



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

LE NOVITÀ DELLA LEGGE DI BILANCIO 2018

Super-ammortamento, iper-ammortamento,
formazione, ricerca, digitalizzazione

Cosmo Hotel Palace
Via De Sanctis 5, Cinisello Balsamo
30 gennaio 2018

Le novità della Legge di Bilancio 2018

Martedì 30 gennaio 2018, dalle ore 14:30 alle 18:00, si è tenuto, presso il Cosmo Hotel Palace a Cinisello Balsamo, l'incontro "Le novità della Legge di Bilancio 2018: Super-ammortamento, iper-ammortamento, formazione, ricerca, digitalizzazione", organizzato da UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE.

Hanno partecipato al pomeriggio di confronto oltre 250 persone, appartenenti sia a imprese costruttrici di macchine utensili, sia a imprese clienti utilizzatrici, sia a imprese di altri comparti interessate agli argomenti dell'incontro.

Alfredo Mariotti, direttore generale di UCIMU, ha aperto l'incontro presentando i relatori e sottolineando la centralità della sessione di domande e risposte, prevista dopo gli interventi dei due relatori.



Massimo Carboniero, presidente di UCIMU, prende la parola e, in primo luogo, saluta Stefano Firpo, ricordando l'incontro di un anno prima su Industria 4.0 e il suo successo.

Il 2017 è stato, infatti, un anno molto positivo per il settore manifatturiero italiano, anche grazie ai provvedimenti cardine del Piano Industria 4.0: iper-ammortamento, super-ammortamento, bonus ricerca e sviluppo, rifinanziamento della Legge Sabatini.

Gli ordini interni sono aumentati del 45,9% in media d'anno, un risultato storico, raggiunto con un crescendo di dati trimestrali via via più positivi, fino al +86,2% del periodo ottobre-dicembre.

Questo andamento si spiega con la risoluzione dei dubbi sulle modalità tecniche di applicazione dei provvedimenti. Una volta chiarite le technicalità, le imprese italiane hanno

preferito gli investimenti in macchinari interconnessi (65% del totale) rispetto alla semplice sostituzione degli impianti esistenti (35% degli investimenti). Positive anche le previsioni per il 2018: gli ordini in portafoglio garantiscono già alle imprese il lavoro per il nuovo anno.

Ma l'elemento chiave dell'ottimismo dei costruttori di macchine utensili è il Piano Impresa 4.0, evoluzione del precedente Industria 4.0, contenuto nella nuova Legge di Bilancio.

Questo piano riprende i punti decisivi di quello precedente, con un leggero calo dell'aliquota del super-ammortamento, che passa al 130%. Immutato al 250% l'iper-ammortamento, con possibilità di consegnare le macchine fino al 31 dicembre 2019.

Novità molto interessante è un nuovo provvedimento in materia di formazione dei dipendenti delle imprese. Si tratta di un tema fondamentale per la partecipazione alla Quarta rivoluzione industriale: è necessario trovare persone dotate delle specifiche competenze (meccatronici, informatici, esperti in digitalizzazione) per l'utilizzo dei macchinari 4.0.

Invece nelle imprese italiane aumenta l'età media dei lavoratori e la scuola fatica a reagire alle nuove necessità del mercato del lavoro. Bisogna agire sui due fronti: la formazione del personale e la riforma dell'istruzione professionale.



Nel primo caso, è positivo il provvedimento del Governo, con un credito di imposta pari al 40% dei costi del personale distaccato a corsi di formazione 4.0.

Andrebbe però migliorato in due aspetti: la subordinazione a contratti collettivi rende difficile l'accesso a piccole imprese che non hanno una rappresentanza sindacale al loro interno; la sola copertura dei costi del personale

dipendente potrebbe spingere le imprese di minore dimensione a rivolgersi non ai formatori più adeguati ma a quelli più economici.

Per quanto riguarda la formazione dei giovani, è necessario riflettere sui percorsi scolastici. UCIMU si è già attivato, è parte del CDA di tre Istituti tecnici superiori.

Reperire personale specializzato, come tecnici elettronici, tecnici informatici, esperti in meccatronica, rimane estremamente difficile per le imprese. Questo è ancora più grave in un paese in cui la disoccupazione giovanile è superiore al 30%.

Sono state avviate attività molto positive, come l'Alternanza scuola-lavoro e gli Istituti tecnici superiori ma si tratta ancora di numeri insufficienti. In Italia ci sono ogni anno 8.000 diplomati negli ITS; dagli istituti equivalenti che esistono in Germania escono ogni anno 800.000 giovani.

C'è, quindi, un grande ritardo da recuperare. Nella visione di UCIMU, i progressi attesi per il 2018 e 2019 devono essere parte di un processo di crescita della competitività del settore

manifatturiero italiano: per questo chiede al governo di rendere Impresa 4.0 un elemento strutturale della politica industriale.

Stefano Firpo, direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese del Ministero per lo Sviluppo Economico, prende la parola su invito del presidente Carboniero.

Ringrazia UCIMU per l'invito e per il supporto ricevuto dalla struttura nel rendere le misure facilmente fruibili dalle aziende e quindi efficaci.

Si esprime personalmente con pieno favore sulla proposta di rendere strutturale il piano ma rileva che la decisione spetta alle forze politiche.

I piani Industria 4.0 e Impresa 4.0 rappresentano il ritorno sulla scena italiana della politica industriale, in una forma moderna, non dirigista e rivolta alla manifattura.

Per anni la centralità dell'industria manifatturiera è stata negata, immaginando una svolta a favore dei servizi "puri" e uno spostamento in altri paesi della manifattura; questa visione sta iniziando a perdere presa in Europa ma c'è molto da fare per porre rimedio ai danni e ai ritardi che ha provocato.



Parlando di globalizzazione, è tempo che l'Europa abbandoni una visione *naïve* delle politiche commerciali e di regolazione della concorrenza, guardando a scambi equi e a equilibri mondiali (e non interni al mercato dell'Unione).

I tre pilastri di una moderna politica industriale sono: investimenti (e loro allocazione), competenze (scelta di quelle su cui puntare), infrastrutture per la connettività.

Illustra la situazione dell'Italia, in difficoltà da almeno un decennio prima della crisi (la presentazione è disponibile presso il Centro Studi), che ha ingigantito i problemi strutturali.

Tra gli indicatori citati:

- calo della produttività totale dei fattori (capitale e lavoro);
- investimenti molto bassi, spesso in settori poco efficienti;
- cattiva allocazione del capitale (come emerge anche dalla quota di "cattivo debito" delle banche italiane).

Il piano del governo, fin dall'inizio, è basato sugli investimenti in beni strumentali e sulle competenze ma con direttrici di accompagnamento rivolte alle infrastrutture digitali e alla riattivazione del mercato finanziario.

Le misure del Piano Impresa 4.0 sono in piena continuità con l'anno precedente: estensione di un anno per super e iper-ammortamento in primo luogo.

Il credito d'imposta alla ricerca è misura più strutturale, valida fino al 2020, importante per attrarre investimenti esteri *greenfield*. Nella stessa direzione va il Patent Box, che serve a valorizzare gli "intangibili".

Considerando anche il taglio delle tasse, oggi l'Italia è molto competitiva sotto il profilo della tassazione degli investimenti innovativi.

Una prima valutazione dei risultati è possibile con i dati 2017 sugli ordini di beni di investimento: +10,8% complessivamente, +12,6% macchinari e attrezzature.

Oltre a prorogare le misure esistenti, la Legge di Bilancio 2018 introduce alcune novità, sul tema della formazione e delle competenze.

Le piccole e medie imprese italiane hanno un ritardo pesante in tema di competenze digitali, STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), manageriali rispetto ai concorrenti europei. Manca proprio la domanda da parte delle aziende.

Anche la partecipazione dei lavoratori a corsi di formazione è la più bassa e limitata ad assolvere gli obblighi di legge.

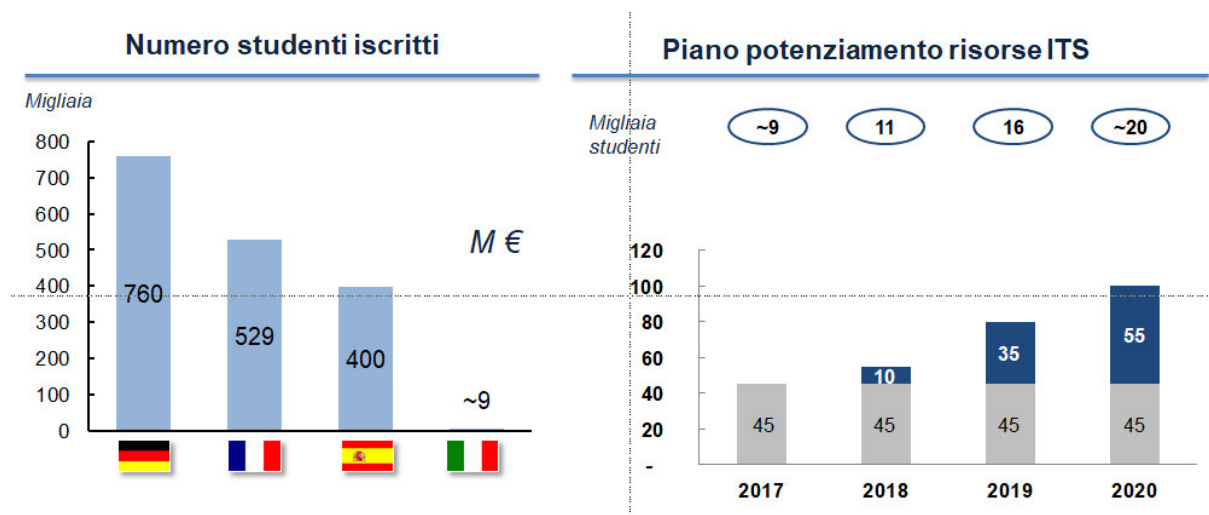
Da qui la misura del credito di imposta per la Formazione 4.0: misura inedita e sperimentale, valida per un solo anno, volta a stimolare la domanda di competenze. La misura non prevede limiti di spesa ma andrà a coprire tutte le richieste (fino a 300.000 euro per azienda).

E' fatta volutamente sul costo dei lavoratori spostati alla formazione perché vuole agire sulla domanda, non sull'offerta (che è l'approccio tradizionale italiano).

Il coinvolgimento dei sindacati, a livello aziendale o territoriale, ha mostrato di funzionare. In più è un tentativo di far evolvere la contrattazione verso un obiettivo comune come la formazione.

Altra novità è quella del potenziamento degli Istituti tecnici superiori. Il confronto con Germania (760.000 studenti) e Francia (530.000) è impari: in Italia sono meno di 10.000 i ragazzi iscritti agli ITS.

Le risorse statali investite ammontano a soli 45 milioni l'anno, a cui si aggiunge la spesa delle regioni, restando comunque sotto i 100 milioni di euro.



Fonte: Stefano Firpo

Eppure l'85-90% dei diplomati degli ITS trova lavoro entro sei mesi dal diploma, a riprova della validità di questo tipo di scuola.

Esiste una sproporzione con la spesa per le università, che ammonta a circa sette miliardi l'anno; in più l'Italia ha i peggiori dati in Europa per il numero di studenti che arrivano a laurearsi. Anche per rimediare a questo, va rafforzata l'istruzione terziaria non universitaria, spostando ragazzi, e risorse, dalle università, il contrario della reazione normale, che è quella di chiedere ancora più risorse per l'università.

Il MISE ha reperito risorse che permetteranno di aumentare il contributo statale (fino a 110 milioni di euro), arrivando così a 20.000 studenti, nei prossimi tre anni. Se le regioni appoggeranno lo sforzo del governo, si può pensare di arrivare a 35-40.000 studenti a regime.

La domanda di espansione degli ITS che operano bene è già molto forte. Ma anche se realizzeremo tutto quello che ci proponiamo, fra tre anni rimarrà un *gap* rispetto ai paesi europei di almeno un ordine di grandezza.

Altri provvedimenti, passati un po' sotto silenzio, sono l'aumento delle risorse per il Fondo per l'innovazione applicata e il bando per i *Competence Center* I4.0 (che razionalizzano i troppo numerosi centri per la diffusione tecnologica).

Alfredo Mariotti ringrazia gli oratori e apre la sessione di domande da parte del pubblico, invitando Marco Calabrò, collaboratore di Stefano Firpo al MISE, a salire sul palco.



- 1) Un'azienda ha acquistato un macchinario nel 2017; il bene è iper-ammortizzabile ma non è stato versato l'acconto del 20%. Con la Legge di Bilancio 2018, il bene può essere ammesso al beneficio, se viene versato l'acconto (o il pagamento) nell'anno?
Sì, la legge 2018 è una proroga di quella precedente.
- 2) Quali sono i requisiti per beneficiare dell'iper-ammortamento? Un co.co.co è un docente interno ai fini del credito d'imposta per la formazione?
Il prodotto deve essere compreso nell'allegato A del 2017; deve possedere i requisiti che

individuano i prodotti 4.0 (tra cui interconnessione e integrazione).

Solo se si tratta di veri dipendenti interni dell'impresa.

- 3) Le spese di installazione di un grosso impianto sono iper-ammortizzabili? Devono essere fatturate al fornitore dell'impianto o anche a un fornitore specializzato?

Esiste un forfait pari al 5% del valore del macchinario per opere murarie e attrezzature; oltre tale valore va dimostrato che siano opere strettamente funzionali e facenti parte della dotazione iniziale del macchinario. Questo esclude le opere murarie accatastabili.

Non importa a chi viene fatturata la spesa.

- 4) L'e-learning è ammissibile come strumento di formazione? C'è conflitto d'interesse con i Fondi interprofessionali?

Sì, non c'è problema.

Non c'è nessun conflitto, spero anzi porti a un loro miglior funzionamento.



- 5) Possono coesistere l'iper-ammortamento e la domanda per il Certificato bianco TEE (Titoli di Efficienza Energetica)?

Stiamo discutendo con la Commissione Europea sul punto. Dipende se l'iper-ammortamento è considerata un'agevolazione fiscale o un contributo.

- 6) In caso di interconnessione di più macchinari usando hardware e software esterni alle singole macchine, cosa è iper-ammortizzabile e cosa no?

Mi pare sia possibile portare tutto a iper-ammortamento. Se avete fatto il super-ammortamento, possiamo sentire l'Agenzia delle Entrate e correggere la scelta. Stiamo collaborando molto strettamente con loro, per fornire insieme le risposte ognuno secondo per le proprie competenze (tecnologia noi, fisco loro).

- 7) Il credito d'imposta per la formazione prevede una selezione delle domande?

No, è una misura automatica, ha solo un limite di spesa.

- 8) Il silenzio-assenso dopo 60 giorni dall'interpello era molto utile. Come mai è stato tolto?

L'eccessivo numero di quesiti rispetto al personale ha obbligato a toglierlo, dovremmo essere in grado di riproporlo a regime.

- 9) Nel caso di un macchinario revampato per renderlo 4.0, come si applica il beneficio?

Si può portare a iper-ammortamento solo il costo del materiale funzionale a renderlo 4.0; non quello complessivo del macchinario.

- 10) Per redigere la relazione tecnica ho preparato uno schema del macchinario prima e dopo gli interventi di revamping, evidenziando gli interventi di modifica, il materiale utilizzato, i costi unitari.
E' il modo migliore, da noi suggerito.
- 11) Facendo svolgere la formazione all'estero, presso la nostra casa madre, il costo del docente interno alla casa madre è detraibile?
No, solo il costo del personale italiano.
- 12) Forniamo macchine di misura. E' un macchinario 4.0 pur non avendo all'interno i sensori, visto che lei stessa fa il controllo sulla linea?
Sì, fa parte di una categoria specifica prevista dalle norme.
- 13) Le aziende erogano formazione gratuita ai docenti degli ITS, senza nessun incentivo. Quando fanno formazione interna, che gode del credito di imposta, non c'è nessuna copertura per i costi delle attrezzature necessarie.
In Italia le imprese fanno la formazione obbligatoria per legge e basta. Per cogliere le opportunità del 4.0, invece, è necessario che le imprese facciano veramente formazione al personale; una possibilità sono i Competence Center e il farla mettendosi insieme con altre aziende, come accade nel resto del mondo.
E' uno snodo strategico, che le imprese devono affrontare a prescindere dagli incentivi pubblici.
- Alfredo Mariotti offre un suggerimento per valorizzare gli Istituti tecnici superiori agli occhi di famiglie e studenti: stabilire che al termine degli studi si conferisca il titolo di Ingegnere Diplomato (come in Germania e in Svizzera).
- 14) Una linea di *testing*, automatizzata e interconnessa, può essere iper-ammortizzata? Almeno nei componenti di automazione e connessione?
Dovrebbe essere compresa a pieno titolo nell'iper-ammortamento.
- 15) Quello che serve a connettere la macchina (o le macchine) al sistema aziendale va in super o in iper-ammortamento?
Bisogna vedere il caso singolo.
- 16) Le piccole aziende hanno difficoltà a utilizzare i dati forniti dai sistemi 4.0. E' previsto qualcosa per aiutarle in questo senso?
Questa è una questione importante: far comprendere alle imprese che i dati sono un nuovo fattore della produzione. Finora gli incentivi sono legati a investimenti in beni fisici e in software e si basano sul meccanismo dell'ammortamento. Bisognerà pensare a forme di intervento diverse, legate ai beni immateriali (dati, algoritmi), più vicine al Patent Box.
- 17) E' possibile usufruire dell'iper-ammortamento per macchinari realizzati in economia?
Sì è possibile.
- 18) Abbiamo creato una scuola interna per la formazione, con dei macchinari. Sono iper-ammortizzabili anche se non usati in produzione?
Faccia un interpello, anche se direi di no di primo acchito.
- 19) Macchine per tecnologia additiva, al 70% usate per fare prototipi. I dati hanno poco senso, pur potendo essere collegate al gestionale.
Sì, sono previste specificamente come tecnologia 4.0.
- 20) Macchine ordinate nel 2017, consegnate dopo il 30 giugno 2018, rientrano nel beneficio?
Sì, la legge proroga il provvedimento.
- 21) Una macchina 4.0 venduta a un centro di formazione professionale o un centro di sperimentazione tecnologica è iper-ammortizzabile?
No, la legge prevede che sia utilizzata in produzione.

22) Impresa 4.0 che novità ha oltre alla formazione?

Stiamo ampliando i settori cui applicare l'iper-ammortamento. Non solo industria manifatturiera ma anche altri settori economici, perché la digitalizzazione è trasversale a tutti i settori. Anche per questo parliamo di Impresa 4.0.

23) Cyber-security: è previsto qualcosa di incentivi?

No, non è prevista. Il tema della regolamentazione e proprietà dei dati è molto complesso e presenta aspetti del tutto nuovi. Il governo deve lavorare con l'industria per scegliere l'approccio – liberismo o regole?

24) Spese massime ammissibili nel limite del 5%, connesse alle macchine: cosa comprendono le attrezzature? Aspiratori o forni rientrano?

A breve pubblicheremo indicazioni sul tema. Non rientrano per certo i materiali di consumo.

25) I clienti chiedono al costruttore della macchina una dichiarazione che questa è 4.0. Ma l'effettivo rispetto delle condizioni per l'iper-ammortamento si valuta nell'ambiente produttivo, non basta che la macchina sia "4.0 ready".

26) Come si entra in contatto coi Centri di Competenza?

Sono partenariati pubblico-privati, tra organismi di ricerca e imprese, costituiti secondo i criteri europei dei poli di innovazione, fanno formazione applicata, orientamento all'impresa e progetti di ricerca e sviluppo.

27) Credito di imposta per la formazione: come funziona?

Devono essere certificate, come il credito di imposta per la ricerca e sviluppo.

28) Può essere erogata dal fornitore della macchina?

Sì.

29) Come funzionano i controlli per i macchinari iper-ammortizzati?

Normali controlli fiscali e tecnici, secondo le regole dell'accertamento fiscale. L'operatività deve rispettare l'interconnessione.

30) Se c'è una variazione dell'ambiente produttivo, cosa succede alla validità della certificazione 4.0 fatta prima? Come deve regolarsi il consulente (oltre i 500.00 euro)?

Fare integrazione alla prima perizia è sicuramente la strada più sicura.

31) Termini di conservazione della documentazione?

Gli stessi dell'accertamento fiscale.



L'incontro ha avuto termine alle ore 18.

Massimo Carboniero ha ringraziato tutti i convenuti, i due ospiti del MISE e rilevato l'importanza di simili momenti di confronto tra il ministero e l'industria.